

“Coprì la latitanza del capomafia”

Arrestato imprenditore di Mazara

MAZARA. Avrebbe dato ospitalità a due boss quando erano ancora latitanti, mettendo loro a disposizione una villetta di Mazara del Vallo e facendoli passare per architetti. Vincenzo D'Angelo di 61 anni, autotrasportatore, è stato arrestato, all'alba di ieri, dagli agenti della Squadra mobile di Trapani, diretti da Giuseppe Linares. I poliziotti sono andati a prelevarla nella sua abitazione di Mazara, dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari di Palermo, Vincenzina Massa, su richiesto dei pubblici ministero della Dda, Roberto Piscitello e Massimo Russo. Alla vista degli investigatori non ha opposto alcuna resistenza e si è lasciato ammanettare.

Secondo gli inquirenti, l'anziano avrebbe agevolato la latitanza del capo-mafia mazarese Andrea Manciaracina e del capo della famiglia mafiosa di Marsala, Natale Bonafede.

L'arresto di Vincenzo D'Angelo è un nuovo capitolo dell'operazione denominata «Black out» - eseguita dalla polizia lo scorso mese di maggio - che aveva portato alla cattura di nove persone accusate di far parte delle cosche di Marsala e di Mazara. Tra le persone finite in manette, l'imprenditore Michele Accomando: anche lui, di concerto con l'autotrasportatore, avrebbe fornito supporto logistico ai due boss.

Dalle indagini sarebbe emerso che i due latitanti avrebbero trovato rifugio, a Mazara, in un'abitazione di via Delle Stelle. Sarebbero rimasti lì fino al 31 gennaio del 2003. La villetta, dove Manciaracina e Bonafede avrebbero trascorso parte della loro latitanza, è attigua a quella abitata dalla figlia di Accomando, sposata cori Piero D'Angelo, figlio di Vincenzo. Particolare, questo, che avrebbero rivelato le intercettazioni telefoniche e ambientali. Nel corso di una conversazione tra Michele Accomando e Vincenzo D'Angelo le «cimici» piazzate dalla polizia avrebbero captato la voce dell'anziano che al suo interlocutore sottolineava come anche lui si sarebbe prodigato nel fornire aiuto al latitante Andrea Manciaracina.

Ma a fare il nome dell'anziano sarebbero state anche alcune persone denunciate nell'ambito dell'operazione «Black out». In particolare, il consuocero di D'Angelo, avrebbe confermato quanto emerso dalle risultanze investigative.

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS